

Commento al Vangelo, Lunedì XXXIII T.O.

Dn 1,1-6.8-20; Sal 3; Lc 21,1-4

Gesù leva gli occhi. Vien fuori un'altra volta questa espressione come nel racconto delle beatitudini, dove secondo Luca, Gesù non le proclama dalla cattedra, cioè dall'alto in basso ma le proclama dal basso in alto. Gli altri stanno tutti sopra di lui, lui sta più in basso e li guarda e fa la sua autobiografia, dice chi è lui nelle beatitudini. Anche oggi Gesù leva gli occhi dalla sua cattedra che è l'umiltà, è lo stare più in basso la vera cattedra di Dio.

Da lì leva i suoi occhi e vede i ricchi che gettano le offerte. Il tesoro del tempio era anche la banca centrale dove c'erano tredici casse. Dodici di esse erano per specifiche intenzioni e davanti c'era una persona che ad alta voce e eventualmente suonando la tromba, diceva l'importo e la qualità della moneta, controllava se era buona, se non era logora o fatta male.

Davanti a quelle casse ci sono i ricchi che gettano i loro doni, così è ben visibile la loro importanza. Oltre a farsi notare i ricchi si mostravano anche buoni e con tante buone intenzioni. Gesù sta in basso, guarda in alto e vede questi ricchi che gettano i loro doni nella cassa del tesoro. Gesù è lì e osserva e non dice di guardarli.

Ora vide lì una vedova indigente gettare due spiccioli. La vedova è estremamente povera. La parola vedova in greco è una parola che vuol dire che è priva. La sua essenza è esser priva, esser senza. Le manca la sua altra parte, le manca ciò per cui è tale, cioè sposa, quindi non è più sposa. Poi nella cultura ebraica la donna esisteva in quanto di qualcuno, la vedova era di nessuno. D'altronde anche noi viviamo se siamo di qualcuno, perché se uno è di nessuno non esiste. E questa è estremamente povera perché le manca la sua parte e, tra l'altro, tutti i poveri son di Dio perché si nomina difensore delle vedove e degli orfani, siamo tutti di Dio. Questa vedova, in fondo, dice anche la natura della Chiesa, essa è vedova. Sì, è la sposa del Signore che lo attende.

Questa vedova getta due spiccioli. La parola gettare vien fuori cinque volte. Due spiccioli sarebbero due mezzi centesimi. Tra l'altro due, e Gesù aggiungerà tutto quello che aveva. Poteva gettarne uno no? Questi due spiccioli richiamano i due denari che ha dato il samaritano, richiamano anche i due comandamenti che sono uno solo: l'amore di Dio e del prossimo, richiamano anche la sua estrema povertà. Davanti al gesto di questa vedova, Gesù chiama i suoi discepoli a guardare il gesto che compie questa donna. Si siede e spiega.

Il vangelo di Luca era cominciato con una donna, la suocera di Pietro che serviva ora termina con questa donna che getta nel tesoro del tempio tutta la sua vita. Questa donna è l'unica che ha realizzato il vangelo, come la suocera di Pietro che dall'inizio serve e Gesù si definisce *come colui che serve*. Gesù è anche quello che dà tutta la sua vita, questa donna è quella che dà tutta la sua vita. Quindi se vogliamo avere un maestro nella fede dobbiamo guardare questa povera gente che ha scritto davvero la storia della chiesa e la scrive ancora adesso, tutti i poveri cristi del mondo.

Gesù è astuto, se ne va e dice ai suoi discepoli e a noi oggi: adesso guardate lì, io vado, ma i poveri li avrete sempre con voi, anch'io sarò sempre con voi, ciò che farete loro l'avrete fatto a me. Guardate lì.

Chiaramente i discepoli stavano lì a guardare i ricchi che gettavano tante monete d'oro, ma in genere erano d'argento, comunque suonano bene, hanno un bel peso abbastanza robusto secondo il taglio. Mentre loro sentivano tutti quei bei rumori dicendo: tutto questo appartiene a noi perché il Messia è con noi, conquisteremo il tempio, Gesù invece vede questa donna, chiama i discepoli e dice: non abbiate contraddizioni.

Questa povera che non ha volto, non ha identità, vive di pura dipendenza, di ciò che riceve; questa è povera, cioè tutto riceve, non ha nulla di suo, e propria questa donna, gettò più di tutti.

Come più di tutti, non sai fare i conti, non hai orecchie? Come suonano bene le monete grosse! Due mezzi centesimi che rumore faranno, quasi impercettibile.

Poiché tutti costoro gettarono tra i doni del loro superfluo. Costei invece gettò dalla sua penuria tutta la vita che aveva. Questi gettavano tra i doni il loro superfluo, cioè quello che trabocca dalla coppa, quindi va perso comunque, questi fanno l'elemosina a Dio col loro superfluo, ma Dio non ha bisogno di nulla, non ha bisogno né di tanto né di poco, è lui che dà tutto, mica ha bisogno delle nostre offerte.

Dice detesto le vostre offerte. Dio è amore, da tutto, anzi, Dio è estremamente povero perché non ha nulla, dà tutto se stesso. Si tratta non di dare l'elemosina a Dio e dare il superfluo per apparire anche devoti

Il gesto è analogo, il gesto è lo stesso, solo che è lo sguardo di Gesù che legge in profondità e dice a noi di andare in profondità. Quando si dona il superfluo non cambia niente nella nostra vita, tutto resta in superficie. È bella la parola *gettare* perché non è né il deporre, né il custodire, è il buttar via, tanto è vero che anche le immondizie si chiamano le cose gettate. Tutto ciò che avanza si getta via. Per i ricchi è ciò che avanza che gettano via, ma chi ha niente che cosa getta via? La sua vita. Costei invece dalla sua penuria, getta tutto se stessa ha per vivere. Il testo greco interpreta quelle due monetine con tutte le sue sostanze; in realtà usa la parola vita per dire che in quelle due monetine c'è tutta la sua vita e lei getta se stessa, perché ha nulla da dare se non se stessa, tutto quanto aveva.

In fondo cos'ha? Niente, dà se stessa con quel gesto. Tra l'altro avrebbe potuto tenerne una e si sarebbe comprato almeno mezza cipolla. Non perché Dio voglia tutto, Dio vuole niente, però c'è una logica: che Dio ci ama e dà tutto se stesso e la risposta unica possibile è amare come siamo amati. E l'amore non consiste nel dare cose, ma nel dare la vita. E se dai la vita hai la vita, se la tieni la perdi, perché la vita è dono e amore, se la tieni è soffocata, è uccisa, come il respiro, se lo trattieni muori, se lo dai vivi. Ecco questa donna fa in anticipo ciò che farà Gesù da lì a poco.